

L'URGENZA DEL REALE, TRA TRADIZIONE, CONTAMINAZIONI E CINEFILIA: PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA PREMIO AMIDEI 2016

Sono sette i lustri di vita del Premio Amidei: un traguardo importante. E come ogni traguardo importante, sollecita un bilancio; viene cioè da chiedersi: cosa ci ha lasciato Sergio Amidei, cosa ci ha lasciato il Neorealismo (di cui Amidei fu padre fondatore), cosa è rimasto di quella spinta etica verso la società e dell'attenzione ai mondi periferici nel mondo della globalizzazione? E che ne è stato della commedia sociale a cui Amidei approdò tra gli anni Cinquanta e Sessanta seguendo un personalissimo percorso intellettuale e artistico?

Su questi interrogativi, intorno a queste domande, si è andato edificando il programma 2016: molteplici le risposte, tante quante le sezioni; perché molteplici sono le modalità e le griglie a cui il cinema e l'audiovisivo sono ricorsi e ricorrono per prendere in carico il "reale" e metterlo in forma. Global Neorealism è una sezione che offre una scelta di film non italiani, tutti ispirati al Neorealismo o riconosciuti dalla critica come legati ad esso; una sezione che fa ben comprendere l'influenza straordinaria del cinema italiano nel mondo e che offrirà al pubblico del Premio Amidei pellicole da ogni angolo del pianeta: dall'Africa dell'intenso cineasta senegalese Ousmane Sembène agli Stati Uniti di Jules Dassin e di Lee Daniels; dal Buñuel messicano al cinese Wang Xiao-shua autore di *Le biciclette di Pechino* (2001), passando per le "onde" europee di ieri ai Dardenne di oggi; insomma la retrospettiva ci permetterà di vedere alcuni capolavori della cinematografia mondiale come *I figli della violenza*, (1950) di Buñuel o *Sabato sera, domenica mattina* di Karel Reisz (1960), approfondendo le opere del Free Cinema inglese e in particolare la figura di un'artista eclettica, visionaria e cosmopolita, vale a dire Lorenza Mazzetti.

Approfondiremo anche il cinema di Claudio Caligari un altro autore che ha contaminato la tradizione con grande libertà espressiva e personalità di stile: inoculando negli universi postpasoliniani suggestioni eterogenee, da Bresson a Melville, da Scorsese al Sautet di *Asfalto che scotta* (1960), lasciando intendere – affermazione poetica assolutamente provocatoria per il conformismo italiano – che anche il genere può essere usato come griglia da cui far fuoriuscire un'urgenza di realtà.

Anche a Carlo Verdone, che riceve il Premio all'Opera 2016, abbiamo chiesto di scegliere i cinque suoi film più importanti e cinque film non suoi ma da lui amati, i cinque film della vita, i suoi punti di riferimento, delle sorgenti di ispirazione: immaginavo avrebbe risposto che all'inizio si era ispirato a Peter Sellers (perché Peter Sellers stupiva per la capacità trasformistica di dare vita a tantissimi personaggi diversi, proprio come Verdone agli esordi nella trasmissione *Non stop*); oppure a Kenneth Anger o ad Ari Marcopoulos, film-maker sperimentali a cui guardava ai tempi dei primi filmini sperimentali; o a Jacques Tati per i personaggi cinetici e muti (evocati dal Pasquale di *Bianco, rosso e Verdone* del 1981); oppure che scegliesse *Il grande freddo* di Lawrence Kasdan del 1983 a cui viene naturale accostare *Compagni di scuola* (1988); invece Carlo Verdone ha optato per una selezione tutta italiana, schierando il Fellini di *Lo sceicco bianco* (1952), il Risi di *Una vita difficile* (1961), il Pietrangeli di *Io la conoscevo bene* (1965) e insistendo sul più americano dei registi della commedia all'italiana, Pietro Germi, presente nella retrospettiva con ben due film, vale a dire *Signore e signori*, 1965 e *Divorzio all'italiana*, 1961. Gli chiederemo i motivi di queste scelte quando verrà a trovarci il 16 luglio, quando conosceremo un volto meno noto di Verdone, il Verdone cinefilo.

Al Premio Amidei 2016 saranno protagoniste come sempre le riflessioni sulla scrittura in ogni sua espressione e manifestazione: una novità, quest'anno proponiamo al pubblico degli accreditati – studenti a appassionati che arrivano da tutta Italia - tre master class tenute da professionisti e docenti di primo piano, come Aldo Grasso, che terrà una master class di Critica televisiva; come Enrico Magrelli docente di critica cinematografica e come Ivan Cotroneo, che al Premio Amidei 2016 discuterà con i suoi allievi di sceneggiatura; e di scrittura – biografica e autobiografica - si parlerà anche con gli storici Laura Casella, Francesca Mediolì e Roberto Mancini intorno al volume sullo sceneggiatore Enrico Mediolì. Come di consueto verrà assegnato il Premio alla Cultura e quello alla Migliore Sceneggiatura; come di consueto verrà proposta la sezione Racconti privati/Memorie pubbliche, quest'anno dedicata ai materiali d'archivio impiegati nei racconti che diventano collettivi; e come lo scorso anno ritorna la sezione sulla Serialità di lunga durata, focalizzata quest'anno – in una sorta di dialogo con Global Neorealism – sulle immagini d'Italia emergenti dalla fiction prodotta all'estero.

E come tutti gli altri anni sarà con noi Ettore Scola a illuminarci, stupirci e sorprenderci, quest'anno con *La terrazza* (1980), disincantata antiretorica riflessione sull'autorialità e sugli autori. Ci sarà, ci sarà per sempre per noi. A lui dedichiamo il nostro lavoro, infinitamente grati per tutto quello che ci ha dato.

Mariapia Comand

Direttore Artistico Premio Amidei